SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente DI NICOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero» **(353)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* *Pag.* 2, 4, 5 e *passim*
BRUGGER *(SVP)* 4
CARMENO *(PCI)* ..... 2, 3, 5 e *passim*
DE TOFFOL *(PCI)* 12, 17, 18
FERRARA Nicola *(DC)* 20
LA VALLE *(Sin. Ind.)* 5
MARGHERITI *(PCI)* 7
MELANDRI *(DC)* 2, 4, 5
PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste* ..... 3 7, 10 e *passim*
RASIMELLI *(PCI)* 5
SCARDACCIONE *(DC)* 10
SCLAVI *(PSDI)* 19

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero» (353), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero».

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta di ieri, avvertendo che, poichè il senatore Diana si è dovuto assentare per partecipare alla seduta del Parlamento europeo, proseguirò io stesso nelle funzioni di relatore.

Desidero informare la Commissione che ho provveduto a chiedere il parere della 1ª Commissione sugli emendamenti presentati dai senatori Carmeno ed altri, come da loro richiesto.

La Commissione affari costituzionali svolgerà pertanto il proprio esame nella seduta antimeridiana di oggi e quindi dovremo attendere il parere suddetto, a meno che gli emendamenti in questione non vengano ritirati.

CARMENO. Signor presidente, anzitutto vorrei far presente che non intendiamo ritirare gli emendamenti da noi presentati; vorrei comunque precisare che l'obbligatorietà di taluni pareri è espressamente prevista dal Regolamento.

MELANDRI. In merito alla questione relativa al parere che deve esprimere la 1ª Commissione, mi pare di poter arguire dall'intervento del senatore Carmeno che da parte loro non vi è stata una richiesta specifica in questo senso.

D'altra parte, il Regolamento prevede che sia la Presidenza a giudicare se sia necessario o meno l'acquisizione del parere di determinate Commissioni. Non mi pare che gli emendamenti presentati dai senatori comunisti presentino aspetti riguardanti la costituzionalità.

Pertanto, qualora il Presidente non ritenesse necessario il parere della Commissione affari costituzionali, potremmo continuare la discussione del provvedimento in questione, sul quale comunque mi riservo - se il Presidente lo consente - di fare alcune preliminari dichiarazioni a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Mi permetto di far rilevare che il senatore Carmeno ha presentato degli emendamenti e il ritiro di tale emendamenti, nonostante le mie sollecitazioni, non è stato possibile. Ho trasmesso gli emendamenti alla 1ª Commissione e adesso, nel rispetto della procedura, dovremo attendere il prescritto parere.

CARMENO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che quando abbiamo presentato gli emendamenti non abbiamo chiesto che fossero necessariamente sottoposti al parere di alcune Commissioni. Nel motivare la richiesta di sospensione della seduta, per consentire anche al nostro Gruppo di valutare la possibilità di chiedere, prima che si arrivasse alla votazione finale, la remissione all'Aula, tra le altre argomentazioni ho detto che probabilmente vi era l'esigenza di avere il parere di altre Commissioni, ma non è stata avanzata una richiesta specifica e tassativa.

La decisione di avanzare formale richiesta di parere rientra nella discrezionalità e sensibilità del Presidente, secondo quanto stabilito dalle norme del Regolamento, non è condizionata quindi da una richiesta specifica di un membro della Commissione.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo è rispettoso della decisione che ella, nell'esercizio dei poteri che le sono conferiti dal Regolamento, ha ritenuto di assumere in merito alla richiesta del parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati.

Ciò premesso, colgo l'occasione per fornire alla Commissione ulteriori elementi di informazione sul corso della vicenda che interessa il gruppo Montesi, su quanto si è ulteriormente sviluppato nelle ultime ore. Presso il Ministero dell'agricoltura si sono tenute due riunioni, una nel pomeriggio di ieri e una questa mattina, con i rappresentanti delle maggiori associazioni bieticole nazionali. Nel corso di queste riunioni sono stati valutati tutti gli elementi emersi, in vista delle decisioni che la Magistratura dovrà prendere domani in merito, al gruppo Montesi, e quindi in relazione all'atteggiamento che le associazioni bieticole e i loro rappresentanti legali terranno domani a Padova, quando in camera di consiglio il giudice sentirà le parti al fine di decidere per il gruppo Montesi sull'alternativa tra amministrazione controllata e dichiarazione di insolvenza e conseguente applicazione della legge Prodi.

Nel corso della riunione di ieri è emersa una valutazione estremamente riservata sulle ultime proposte, peraltro non ancora formalmente definite, avanzate dal sistema bancario. I bieticoltori ritengono, e il Governo ne conviene perfettamente, che non sia possibile correre di nuovo rischi come quelli verificatisi dopo l'accordo del 21 luglio – che non ha avuto poi seguito – con pregiudizio grave per i crediti dei bieticoltori per la campagna 1973-1974.

Stamattina si è svolta la seconda riunione con la partecipazione anche del rappresentante del gruppo industriale veneto, che si è dichiarato disposto ad assicurare la collaborazione alla ristutturazione del settore bieticolo-saccarifero per quanto riguarda il gruppo Montesi. In questa seconda riunione le associazioni dei bieticoltori – e anche su questo il Governo è stato pienamente d'accordo – hanno valutato positiva questa offerta di disponibilità e l'hanno ritenuta valida anche nel caso dell'applicazione della «legge Prodi». Come è noto, l'iniziativa di questo gruppo era diretta a un tentativo di dare efficienza al gruppo Montesi, ma si è ritenuto che questa iniziativa non debba essere assolutamente perduta o abbandonata in caso di applicazione della «legge Prodi». Le associazioni dei bieticoltori hanno infine ritenuto – anche su questo il Governo conviene pefettamente – che l'approvazione immediata, a conclusione dell'esame odierno, del disegno di legge n. 353 possa fornire al giudice un elemento fondamentale per la valutazione che

autonomamente riterrà di prendere; il disegno di legge n. 353 assicura cioè, nel caso di una decisione per lo stato di insolvenza e quindi per l'applicazione della «legge Prodi», un esito praticabile e rapido all'amministrazione straordinaria. La legge Prodi presenta l'inconveniente di non fornire sufficienti elementi finanziari nel caso della continuazione della gestione da parte del commissario straordinario, ma più volte è stato detto – lo confermo ancora – che il disegno di legge n. 353 fornisce, al contrario, lo strumento affinchè l'amministrazione straordinaria possa rapidamente cedere gli impianti ad una costituenda società, con la partecipazione fondamentale dei bieticoltori. Questo elemento di certezza gioverà senz'altro ad una più sicura decisione da parte del giudice: è stato il frutto di un ampio esame in spirito di grande collaborazione. Confermo che il Governo ha un interesse vitale alla presenza dei bieticoltori nelle future società da ristutturare con l'intervento della RIBS e in questo senso do ampie assicurazioni anche ai fini dell'ordine del giorno che è stato presentato.

Infine, sull'ordine del giorno presentato il Governo aveva annunciato ieri qualche motivo di cautela per la formulazione da adottare per il punto *a*); avendo riflettuto sull'argomento ed essendomi anche consultato con i miei consiglieri giuridici a livello ministeriale, ritengo che la formula che il Governo possa adottare nell'accettare l'ordine del giorno sia quella con la seguente modifica: «a fornire all'autorità giudiziaria competente, nel rispetto della sua autonomia, ogni elemento di informazione ritenuta utile ai fini della decisione in materia di applicazione della legge Prodi;».

Questa è la formula che consente di fare quello che del resto abbiamo già fatto anche in queste ultime ore, cioè di fornire tutti gli elementi utili al giudice in una materia che è evidentemente di sua autonoma competenza. Credo che la formula venga incontro all'obiettivo sostanziale dei proponenti dell'ordine del giorno.

BRUGGER. Prendo la parola non per riferirmi a quanto il Ministro ha appena detto, ma per chiedere un chiarimento procedurale. Nell'ultima seduta da parte del Gruppo comunista era stata chiesta la rimessione in Aula di questo disegno di legge; se ho capito male, chiedo cortesemente un chiarimento, perchè facendo parte del comitato pareri della 1ª Commissione permanente ho visto pervenire la richiesta del parere. In altre parole, la rimessione in Aula è stata ritirata o non è stata posta?

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. La richiesta di rimessione in Aula da parte del Gruppo comunista è stata solo prospettata.

MELANDRI. Signor Presidente, volevo fare solo questa osservazione: le comunicazioni del Ministro mi paiono costituire un fatto sostanzialmente nuovo in rapporto all'andamento dei lavori di ieri mattina. La particolare argomentazione in ordine al comportamento eventuale dell'autorità giudiziaria, a seconda dell'approvazione o meno dello strumento legislativo di cui ci stiamo occupando, mi pare sia determinante, oltre che del tutto nuova.

Alla luce di queste considerazioni e del fatto che ci potrebbero essere dei ritardi alla Camera dei deputati, mi chiedo se non sia possibile il ritiro degli emendamenti e una susseguente confluenza sull'ordine del giorno da parte dell'opposizione, in modo che i lavori della Commissione possano andare avanti, nella possibilità addirittura di chiudere i lavori stessi questa mattina,

evitando l'attesa per conoscere il parere della 1ª Commissione in ordine agli emendamenti.

RASIMELLI. Abbiamo due richieste da fare: la prima è che l'ordine del giorno possa essere discusso questa mattina in modo da evitare che la riunione vada per le lunghe; la seconda è che si sposti, se i colleghi sono d'accordo, alle ore 14 l'orario della seduta pomeridiana, in relazione anche agli altri impegni della giornata. Sottolineo, inoltre, la rilevanza che ha per noi questo ordine del giorno, perchè dall'atteggiamento che troveremo dipende un po' il nostro atteggiamento riguardo al proseguimento della discussione.

LA VALLE. Signor Presidente, ritengo che si debba procedere con tutta la calma necessaria all'esame nel merito degli emendamenti proposti. Ho sentito sia nelle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro sia in quelle di questa mattina, sia nel precedente intevento, una serie di motivi che deporrebbero per una rapidissima approvazione del disegno di legge, senza la discussione nel merito degli emendamenti presentati.

Mi sembra, inoltre, di aver capito dalla replica del relatore e da quanto detto dallo stesso Ministro che non vi sia una contrarietà nel merito degli emendamenti, anzi che essi siano considerati come migliorativi della legge. Ritengo che insistendo troppo su ragioni di rapidità e immediatezza, per cui non si può legiferare al meglio ma solamente tenendo conto di scadenze che sono considerate insuperabili, si vulneri profondamente l'attività legislativa.

Non siamo più in grado al Senato di discutere nel merito di un disegno di legge, questa facoltà viene riservata alla Camera dei deputati per una ragione o per un'altra, che si tratti del disegno di legge finanziaria o del disegno di legge sulla bieticoltura. Il Senato viene espropriato della facoltà di discutere nel merito le leggi, venendo così meno ad un suo preciso compito istituzionale e ciò, finchè non si sarà optato per la formula del monocameralismo, è inammissibile.

Pur tenendo conto di tutte le ragioni di opportunità mi sembra sia legittimo discutere nel merito gli emendamenti, sia che essi risultino graditi alla maggioranza sia che vengano respinti. Dobbiamo esercitare questa funzione altrimenti si crea una prassi che ci vede declassati ad una Camera di mera ratifica ed avvio rapido verso la promulgazione di leggi su cui addirittura, per dichiarazione della maggioranza e dell'opposizione, si ritiene che sarebbe possibile, anzi opportuno, operare modifiche.

MELANDRI. Siamo disponibili a discutere l'ordine del giorno.

CARMENO. Vorremmo cogliere l'occasione, signor Presidente, per vedere se sia possibile una integrazione di quell'ordine del giorno alla luce delle cose che si profilano.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Senza dubbio, anche perchè in tal senso la disponibilità del Ministro è totale.

A questo punto ritengo opportuno sospendere la seduta, nell'attesa che pervenga il richiesto parere.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 10,40 e sono ripresi alle ore 15.30.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Comunico alla Commissione che, sugli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, la Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere:

«La Commisione, esaminati gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, di iniziativa dei senatori Carmeno ed altri, esprime parere favorevole, per quanto di competenza, con le osservazioni di seguito precisate.

La Commissione osserva preliminarmente che, in sede di merito, dovrà effettuarsi un approfondimento circa la priorità riconosciuta – dalle proposte emendative suddette – ai produttori agricoli associati, nonchè alle ulteriori forme cooperative o consortili nell'ambito degli interventi propri della costituenda «RIBS S.p.A.»: ciò al fine di evitare ingiustificate discriminazioni.

Quanto all'emendamento modificativo del quarto comma dell'articolo 2 del disegno di legge, la Commissione, pur pronunziandosi favorevolmente, sottolinea l'esigenza di una verifica circa le modalità di individuazione delle Regioni interessate: valuti la Commissione di merito, in particolare, l'opportunità di esplicitare l'esistenza della potestà governativa circa tale individuazione».

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno in sostituzione del precedente illustrato dal senatore Cascia:

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 353,

impegna il Governo:

a valutare, nella redazione dei piani specifici di intervento, le indicazioni fornite dalle Regioni e dalle Associazioni sindacali e professionali;

a promuovere e facilitare l'impegno dei bieticoltori nella trasformazione industriale dando preferenza, per gli interventi di cui al secondo comma dell'articolo 2, alle iniziative di ristrutturazione alle quali concorranno i produttori agricoli associati;

a favorire i produttori agricoli associati, loro società finanziarie, cooperative e consorzi di cooperative nell'azione di riscatto delle quote sociali della RIBS;

a fornire all'autorità giudiziaria competente, nel rispetto della sua autonomia, ogni elemento di informazione ritenuta utile ai fini della decisione in materia di applicazione della legge Prodi;

ad adottare tutte le iniziative necessarie al tempestivo pagamento dei fornitori di bietole, dei salari e degli stipendi degli addetti all'industria di trasformazione, nonchè dei trasportatori;

a consegnare, entro la prima metà di gennaio, il piano bieticolo-saccarifero al Parlamento, alle Regioni, alle organizzazioni dei produttori, professionali, sindacali, a fine di consentirne la più tempestiva approvazione».

0/353/2/9 CARMENO, SEGA, MELANDRI, FERRARA Nicola, SCLAVI, BRUGGER, MONDO, CASCIA, DE TOFFOL

Sono favorevole all'ordine del giorno.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Riterrei opportuna, signor Presidente, una maggiore precisione di linguaggio. Propongo pertanto di aggiungere, nell'ultima frase, dopo le parole: «al fine di consentirne», le altre: «acquisita ogni utile indicazione».

CARMENO. Sono d'accordo, signor Ministro.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno con la suddetta modifica suggerita dal Ministro.

È approvato.

MARGHERITI. Cercherò, signor Presidente, di illustrare gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, tentando di essere abbastanza breve, dal momento che abbiamo già espresso con grande chiarezza e convinzione il nostro accordo sulla necessità e l'urgenza di darsi uno strumento concreto di intervento per il risanamento e la ristrutturazione del comparto bieticolo-saccarifero. Ciò è confermato, mi pare, da quanto ci ha riferito anche il signor Ministro, questa mattina, sulla vicenda del gruppo Montesi.

Non intendiamo ritardare l'approvazione del provvedimento e siamo convinti che in questo momento è necessario quello che è stato definito un segnale positivo, che dia fiducia ai bieticoltori in rapporto anche alla prossimità, a questo punto, delle semine. Il segnale di fiducia, è chiaro, non si può dare solo esprimendo una volontà politica, sia pure precisa, come quella espressa poco fa con l'ordine del giorno approvato all'unanimità. Riteniamo che un segnale serio lo si possa dare con una legge, con uno strumento che operi con chiarezza, con immediatezza e con opzioni chiare. In questa fase lo si può dire ribadendo l'impegno della Commissione ad approvare il provvedimento in sede deliberante, modificandolo, ove lo si ritenga opportuno, ai fini di una migliore operatività. Non ci sembra che questo provocherebbe ritardi sul piano operativo, dal momento che lo strumento che si intende costituire dovrà operare, come si è detto, su progetti rispondenti al piano nazionale di settore. Piano che il signor Ministro si è impegnato a presentare in tempi brevi, ma che ancora è in larga misura da definire.

Riteniamo più che giusto che gli interventi vengano fatti in rapporto coerente al raggiungimento di un obiettivo complessivo che non lasci adito a dubbi, di carattere particolaristico, oppure cedimenti a chi ha più strumenti per esercitare pressioni sul Governo, a chi in sostanza, come spesso si dice, ha più santi in paradiso. Da qui l'urgenza, già sottolineata, della definizione del piano di settore, altrimenti, il rischio è che le partecipazioni della RIBS non divengano concretamente possibili, e si allarghino comunque i tempi per la loro realizzazione o si traducano più semplicemente in apporti di capitale fresco per tappare i buchi più grossi, per rispondere all'emergenza dei pagamenti dei debiti, senza che ciò comporti la necessaria trasormazione ed il risanamento dell'intero settore. Questo, onorevoli colleghi, è un rischio reale.

Se tutto questo si dovesse avverare, è chiaro che non si darebbero ai bieticoltori quelle garanzie che attendono da tempo e da tutti ritenute indispensabili, perchè non si compromettano le prossime semine. Garanzie,

peraltro, che potranno risultare più concreti e convincenti, se si consentirà la partecipazione diretta dei produttori attraverso le loro associazioni alla definizione delle linee di intervento da compiere e delle scelte di priorità che devono essere effettuate.

Da qui l'ordine del giorno che abbiamo approvato, da qui anche l'emendamento che presentiamo all'articolo 1 perchè sia chiara non solo nelle intenzioni politiche della Commissione, ma nella legge che stiamo discutendo e che sarà approvata – e quindi divenga un obbligo per il Governo, indipendentemente dai Ministri che di volta in volta si susseguono al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e sia più chiaro per gli stessi organi preposti alla elaborazione dei piani specifici di intervento – l'esigenza di raccogliere e di considerare anche le valutazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni professionali dei produttori e delle Regioni più direttamente interessate dai piani. In merito alla validità o meno e perciò alla utilità delle indicazioni fornite dalle singole imprese interessate, ci rendiamo conto della delicatezza del problema, dell'esigenza di correlare al massimo la partecipazione democratica alla urgenza degli interventi e alla efficienza dello stumento che andiamo a costituire. Non proponiamo, quindi, una specie di assemblearismo inconcludente, ma non possiamo neppure ritenerci garantiti, viste le esperienze del passato, dalle semplici indicazioni e richieste delle singole imprese. Da qui la necessità che le categorie dei lavoratori autonomi e dipendenti e delle regioni più direttamente interessate partecipino a pieno titolo a dare il loro contributo preventivo alla definizione dei provvedimenti necessari al risanamento della situazione attuale e al rilancio del settore bieticolo.

Allo stesso scopo vogliono rispondere gli emendamenti all'articolo 2. Il primo emendamento che presentiamo a questo articolo può forse sembrare ozioso, dal momento che propone una semplice inversione dei fattori partecipanti o possibili partecipanti alle società che si andranno a costituire, ma ozioso non è, perchè persegue un obiettivo preciso: quello di affermare una opzione di fondo (forse non sufficientemente esplicita nella formulazione che abbiamo dato all'emendamento stesso). Sarebbe più utile e sicuramente più chiaro il perchè dell'emendamento, ad esempio, se si rendesse ancora più esplicita l'opzione, la priorità che, in sostanza, si intende affermare.

Credo sia possibile, ove emerga la necessaria convergenza su questa esigenza che noi riteniamo essenziale, andare verso la necessaria prosecuzione. Basta, infatti, aggiungere al primo punto, alle parole «promuovere la costituzione di società» le parole: «in via prioritaria» e alla terza riga, dopo le parole: «cooperative e loro consorzi» aggiungere le parole: «imprese e loro consorzi». Con questo emendamento intendiamo impedire – anche in base al giudizio critico sulle esperienze trascorse che ci impongono oggi di correre ai ripari – che la situazione si ripeta, nonostante la RIBS (o anche una volta che, trascorsi i cinque anni, la RIBS dovrà uscire dalle nuove società). Intendiamo, inoltre, impedire che si consolidi la situazione di monopolio privato, magari con il contributo dell'intervento pubblico, sia pure temporaneo (cosa che nessuno vuole; ne do atto volentieri al ministro Pandolfi per averlo sottolineato). Da qui l'esigenza di affermare la priorità di intervento a favore di società che vedano partecipi i produttori agricoli associati e le loro cooperative, pur senza voler affermare inutili e dannosi esclusivismi. Siamo consapevoli della situazione da cui muoviamo oggi, della

diffidenza dei produttori e delle loro concrete difficoltà. Per cui, non riteniamo affatto che debbano essere caricati oltre misura di nuove incombenze. Non intendiamo fissare limiti che rendano inoperante lo strumento finanziario che andiamo a costituire, ove i produttori non siano nelle condizioni di partecipare con quote maggioritarie di capitali alle nuove società.

Ci sembra utile affermare che i produttori debbano essere preferiti negli interventi della RIBS rispetto a qualcos'altro. Per questi motivi chiediamo alla Commissione di approvare l'emendamento così com'è o, meglio ancora, se reso più chiaro, con le due aggiunte che ho indicato prima.

Anche il secondo emendamento all'articolo 2 va sostanzialmente nella stessa direzione. Questo emendamento, che alla lettera *a*) ripete quanto già scritto nel testo della legge, si potrebbe anche ritirare, se fosse approvato quello precedente; infatti, prevede una lettera *b*), per rendere esplicita una priorità di interventi a favore delle società con partecipazione dei produttori agricoli associati, delle cooperative e dei loro consorzi. Non ha dunque bisogno di ulteriore illustrazione, dopo le cose già dette, perchè rientra nell'obiettivo del precedente emendamento.

Il terzo emendamento all'articolo 2 – anch'esso in linea con i precedenti – tende non solo a stabilire una priorità per gli interventi della RIBS nelle società esistenti, ma compie una opzione importante: quella di dare priorità agli interventi verso la costituzione di nuove società, il cui capitale sociale, esclusa la parte di intervento nel quinquennio della RIBS, sia maggiorato da parte dei produttori agricoli. Il valore di questo emendamento è chiaro: tende a rendere concreta – ovunque possibile – la volontà di rendere protagonisti dello sviluppo produttivo, della trasformazione e della commercializzazione i produttori bieticoli, impedendo che possa consolidarsi – non addirittura rafforzarsi – l'attuale situazione di monopolio nel settore.

L'ultimo emendamento che voglio illustrare – perchè gli altri ritengo si illustrino da sè – è il quarto all'articolo 2.

Questo emendamento aggiuntivo manca di una premessa logica, che doveva essere presentata con l'emendamento stesso; tuttavia, se la Commissione sarà d'accordo, la si potrà aggiungere direttamente, ora, in sede di definitiva approvazione della legge. La premessa è quella di elevare a sette i membri del Consiglio di amministrazione della RIBS. Questo consentirebbe di arricchire dal suo interno questo strumento operativo, con la presenza di due rappresentanti delle Regioni, le quali hanno poteri di programmazione nel loro territorio (specie per quanto riguarda l'agricoltura, i piani aziendali e di zona). Una presenza perciò che consentirebbe una unità di indirizzi fra gli interventi della RIBS e i programmi regionali di sviluppo. È utile, infatti, che le scelte di intervento della RIBS verso società e aziende singole o associate vengano stabilite in una sede che veda la partecipazione diretta e preventiva delle Regioni interessate, per evitare che esse debbano correre ai ripari, una volta che la RIBS abbia già compiuto le proprie scelte.

Non mi pare siano da illustrare gli altri emendamenti, perchè le motivazioni sono fin troppo esplicite in quanto vi è scritto.

È sufficiente dire che essi si collocano nella stessa direzione finora illustrata. I punti di fondo che abbiamo voluto affermare sono sostanzialmente le garanzie che coloro che più direttamente sono interessati alla produzione, trasformazione e commercializzazione delle bietole e dei prodotti saccariferi siano gli stessi che avranno priorità assoluta nell'inter-

vento e nell'attenzione del Governo e dello strumento finanziario che stiamo costituendo. Allo stesso tempo, intendiamo affermare con grande chiarezza la partecipazione degli organi istituzionali nelle scelte fondamentali di intervento, perchè essi non possono non avere una parte importante assieme al Governo e ai produttori associati o singoli nella definizione dei piani d'intervento. Potremmo ripetere qui, ma lo abbiamo già fatto con gli interventi di carattere generale, che purtroppo manca ancora il finanziamento: c'è l'impegno del Governo a fare un legge, ma purtroppo tutto questo è ancora e soltanto un impegno, mentre mancano i finanziamenti necessari a rendere operante uno strumento così importante quale deve essere la RIBS che, proprio per questo, rischia, in tempi ravvicinati, di trovarsi all'asciutto, senza aver la possibilità di operare in concreto.

SCARDACCIONE. Vorrei motivare il voto negativo a questi emendamenti. Mi corre l'obbligo di motivarlo perchè noi abbiamo sempre insistito sulla necessità di favorire in tutti i modi possibili i produttori di bietole: questo è stato sempre il gioco della nostra politica agraria e quindi questi emendamenti sono tali che potrebbero far pensare che noi del Gruppo democristiano possiamo aver cambiato rotta. Devo parlare con molta sincerità; abbiamo prima di tutto bisogno di approvare la legge perchè non possiamo stare sempre a cincischiare. Emendamenti, come quelli che hanno presentato i colleghi di parte comunista, mi sembra che siano già contenuti nella logica della legge, quindi possono trovare d'accordo; dove non siamo d'accordo, invece, è laddove si parla di consorzi, o gruppi composti da imprenditori anche associati e da enti o organismi pubblici e privati, eccetera, perchè passiamo dall'IRI nazionale all'IRI regionale. La Regione è organo legislativo, non possiamo ridurlo a organo imprenditoriale: se l'immettiamo in un livello operativo di società, sviliamo la sua funzione legistativa. Nè vedo la necessità di ribadire certi concetti quando in un ordine del giorno diciamo chiaramente che bisogna favorire in ogni occasione i coltivatori di bietole e raccomandiamo al Ministro – e il Governo lo accetta – di tener conto di questi concetti nella preparazione del piano. Ecco perchè non possiamo approvare questi emendamenti e lo facciamo in piena coscienza di non danneggiare assolutamente i coltivatori di bietole o coloro che lavorano o forniscono il loro lavoro nelle attività di trasformazione di questo settore.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Condivido le osservazioni del senatore Scardaccione, anche se non mi sento di dissentire completamente dagli emendamenti presentati dal Gruppo comunista; ma data l'urgenza del provvedimento penso che questo debba essere approvato così come è stato formulato.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha valutato con molta attenzione gli emendamenti che sono stati presentati, alla luce anche della esposizione fatta dal senatore Margheriti. Il Governo intende esprimere su ciascuno di essi il suo motivato parere; non mi sfugge neanche l'importanza di quanto affermato questa mattina dal senatore La Valle circa, indipendentemente dalle ragioni di urgenza, la necessità che in ogni caso il Senato sia posto in condizioni di esprimere, con perfetta conoscenza degli elementi necessari, la sua valutazione sugli emendamenti che sono stati presentati.

Circa il primo emendamento all'articolo 1, il Governo fa presente che esiste una diversa rilevanza delle indicazioni fornite dalle imprese interessate di cui parla l'articolo 1 e delle valutazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali nonchè delle Regioni interessate. Il testo che compare nell'articolo 1 ha rilevanza giuridica nel senso che le imprese interessate devono fornire situazione patrimoniale, conto economico e prospettive industriali e alla luce di questi elementi, con l'ausilio di società specializzate nella valutazione di cespiti aziendali, si procede alle operazioni di ristrutturazione e di intervento della finanziaria RIBS. Diversa è invece la rilevanza, che è tutta politica, di queste valutazioni aggiuntive che forniranno in ogni caso indicazioni importanti ai fini della stesura finale dei piani d'intervento specifici di cui all'articolo 1 del disegno di legge. Ed è per questo che l'intento politico è assicurato mi pare chiaramente da un punto specifico dell'ordine del giorno, mentre credo che non ci sia necessità di una menzione specifica nel dettato della legge che, come è noto, deve fare riferimento ad elementi che abbiano poi rilevanza strettamente giuridica per le operazioni di ristutturazione. Pertanto il Governo non accetta l'emendamento all'articolo 1.

Vengo agli emendamenti all'articolo 2 che rispondono alla medesima logica di carattere unitario, tuttavia con una diversa fisionomia per quanto riguarda gli effetti, quando fossero accolti, del testo del disegno di legge in esame. Il primo emendamento si limita, in sostanza, a stabilire una diversa gerarchia dei soggetti chiamati a partecipare alle operazioni di ristrutturazione e quindi mi pare che il testo dell'ordine del giorno sia sufficientemente chiaro perchè il Governo sappia che volontà del Parlamento è che un naturale primato deve essere accordato alle associazioni di produttori. Mi pare quindi che si tratti di un emendamento non intrinsecamente necessario al dettato della legge. Il secondo emendamento stabilisce un ulteriore compito per il Fondo di risanamento per il settore bieticolo saccarifero e cioè quello di erogare contributi e mutui agevolati per i produttori bieticoli-saccariferi ai fini del miglioramento della produttività e dell'organizzazione. È un fine presente al nostro ordinamento tant'è che abbiamo delle disposizioni di legge statali e regionali e dei fondi a questo scopo; mi pare tuttavia trattarsi di una finalità non direttamente connessa all'oggetto del disegno di legge che stiamo esaminando.

C'è poi il terzo emendamento all'articolo 2: priorità alla costituzione di società il cui capitale sia formato, per la parte non appartenente alla RIBS, almeno per la metà da produttori agricoli associati o da società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi. Il Governo ritiene che si tratta di un vincolo che renderebbe più complicata l'operazione a cui partecipano le stesse associazioni di bieticoltori.

Come abbiamo avuto modo di constatare anche negli incontri di ieri e di questa mattina con i bieticoltori, occorre che ci sia libertà di determinazione. In alcuni casi i bieticoltori interverranno in misura maggiore, in qualche caso in misura minore, secondo una loro autonoma valutazione, sempre restando fermo i principio che il Governo in primo luogo tende ad assicurare, ed assicurerà in concreto, la presenza dei bieticoltori.

C'è poi l'ultimo emendamento: si dovrebbe elevare da 5 a 7 il numero dei consiglieri di amministrazione, ed inserire due rappresentanti, nominati sempre dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ma all'interno di una rosa di nomi indicati dalle Regioni interessate. La mia opinione è che siamo in

una fase di regionalismo matura, i poteri centrali non interferiscono nelle determinazioni autonome dell'amministrazione regionale per quanto riguarda la composizione di consigli, enti e così via e mi sembra che simmetricamente debba valere lo stesso concetto quando si tratta di fondi pubblici direttamente erogati dal Tesoro dello Stato. Pertanto, per questo gruppo di emendamenti, il Governo non è in condizioni di esprimere parere favorevole, pur accettando una serie di elementi che sono stati opportunamente inseriti nell'ordine del giorno.

All'articolo 3 dovrei dare una spiegazione di carattere tecnico sull'emendamento che riguarda il diritto di opzione che dovrebbe essere conferito ai soci rappresentanti di produttori agricoli associati o delle loro società finanziarie. Non è necessario il diritto di opzione, perchè il secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge dice con estrema chiarezza che, al momento della costituzione delle società, la RIBS stipula apposito accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare il capitale RIBS, il che vuol dire che alla fine dei 5 anni non ci sarà alcun diritto di opzione da esercitare ma tutto sarà stabilito secondo i patti parasociali che intervengono al momento della costituzione della società. Vale a dire che già quando si costituisce la società si saprà chi riscatterà e che cosa: pertanto risulta impropria una definizione legislativa di diritto di opzione, che per la verità non si presenta neppure come possibilità teorica.

C'è poi l'emendamento che sostituisce alle parole «allo Stato» le parole «al Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero» in modo che le restituzioni che avvengono attraverso il riscatto avvengano ancora al Fondo, presupponendo un'ulteriore attività del Fondo stesso dopo il quinquennio. Credo che per dare subito un rigoroso carattere di risanamento economico e di ristrutturazione economica al settore sia bene chiarire che entro i 5 anni l'operazione di risanamento deve essere considerata conclusa; in caso contrario lasceremmo delle appendici pericolose e suporremmo degli interventi successivi che nelle intenzioni del Governo proponente non debbono verificarsi.

DE TOFFOL. È un augurio per tutti noi.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È un impegno che il Governo intende assumere con la massima severità, perchè dobbiamo dare la prova che, con i fondi pubblici che mettiamo a disposizione, si può realizzare nell'arco di un quinquennio la ristrutturazione di un settore, che io immagino dopo il quinquennio debba vivere con le sue risorse, che saranno non più soltanto le risorse dell'industria, ma saranno anche le risorse di questo importante settore di produttori bieticoli, che deve essere collegato in maniera strutturale con il settore industriale della materia prima bieticola.

Per quanto riguarda poi l'ultimo emendamento all'articolo 5 si tratta di una questione di linguaggio; credo che nulla cambi se consideriamo il testo attuale dell'articolo 5 o l'emendamento sostitutivo che è stato proposto: è una questione formale, di linguaggio e non credo che su questo sia opportuno insistere, anche perchè mi sembra che tutti i Gruppi presenti in quest'aula condividano la necessità di una approvazione rapida del provvedimento.

Questo pertanto è il parere del Governo, che non è favorevole ad alcuno degli emendamenti presentati, mentre, ripeto, stesso il Governo accetta tutti

gli impegni politici che derivano dai sei punti contenuti nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Nel quadro dell'intervento per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in attuazione degli indirizzi contenuti nel piano di settore di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, propone per l'approvazione da parte del CIPÈ i piani specifici di intervento che determinano le modalià di risanamento e ristrutturazione delle imprese o di singoli rami aziendali, compresi gli aspetti occupazionali, con l'indicazione dei fabbisogni finanziari specifici.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Carmeno, De Toffol, Margheriti, Rasimelli, Cascia, Guarascio, tendente ad inserire alla dodicesima riga, dopo le parole «imprese interessate», le seguenti:

«e delle valutazioni delle organizzazioni sindacali, delle associazioni professionali dei prodotti e delle regioni interessate».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Segue l'articolo 2:

Art. 2.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge sarà costituita la società «Risanamento agro-industriale zuccheri - RIBS - Spa», con sede in Roma e con capitale di lire 1 miliardo, ripartito in 1.000 azioni del valore nominale di lire 1 milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per 950 azioni dal Fondo di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e per la quota restante dall'EFIM.

La RIBS Spa ha per oggetto l'intervento nel settore bieticolo-saccarifero, secondo le direttive del CIPE, al fine di promuovere il risanamento produttivo e commerciale. A tal fine:

a) promuove la costituzione di società con imprese, consorzi di imprese, produttori agricoli anche associati, cooperative e loro consorzi, enti

pubblici anche territoriali, enti pubblici economici o società da questi partecipate, gruppi composti da imprenditori anche associati e da enti o organismi pubblici o privati;

b) partecipa al capitale di società già costituite ed operanti nel settore;

c) eroga finanziamenti agevolati a favore delle società ed organismi di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*).

Il Fondo sottoscrive gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La RIBS Spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, dei quali il presidente è nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre i restanti membri sono nominati, rispettivamente, dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dall'EFIM.

A questo articolo sono presentati alcuni emendamenti. Il primo è dei senatori Margheriti, De Toffol, Carmeno, Rasimelli, Guarascio, Cascia, Gioino e tende a sostituire la lettera *a*) del secondo comma con la seguente:

«*a*) promuove la costituzione di società con la partecipazione di produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative agricole e loro consorzi, imprese o loro consorzi e gruppi composti da imprenditori anche associati e da enti o organismi pubblici o privati, enti pubblici anche territoriali, enti pubblici economici o società da questi partecipate».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Il secondo emendamento all'articolo 2 è dei senatori De Toffol, Margheriti, Carmeno, Guarascio, Cascia, Rasimelli e tende a sostituire il 3° comma con il seguente:

«Il Fondo:

a) sottoscrive gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici di cui al precedente art. 1;

b) eroga, allo stesso fine, contributi e mutui agevolati per l'acquisizione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, il risanamento e lo sviluppo di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle bietole e dei prodotti saccariferi dando priorietà alle società con partecipazione dei produttori agricoli associati, delle cooperative agricole e dei consorzi».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Il terzo emendamento all'articolo 2 è dei senatori Cascia, Rasimelli, De Toffol, Margheriti, Carmeno, Guarascio e tende ad aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

«La RIBS Spa negli interventi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), nonchè per gli interventi del fondo previsti ai punti *a*) e *b*) del terzo comma dà priorità alla costituzione di società il cui capitale sociale sia costituito – per la parte non appartenente alla RIBS stessa – almeno per la metà da produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Il quarto emendamento all'articolo 2 è dei senatori De Toffol, Carmeno, Guarascio, Margheriti, Rasimelli, Cascia e tende ad aggiungere al quarto comma, dopo le parole «e dall'EFIM», le seguenti:

«e due rappresentanti nominati dal Ministro dell'agricoltura e foreste all'interno di una rosa di nomi indicati dalle Regioni interessate».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Segue l'articolo 3:

Art. 3.

Gli interventi della RIBS Spa devono esaurirsi nel termine massimo di cinque anni dall'adozione dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La RIBS Spa, nel consociarsi con i soggetti o nel partecipare al capitale di società ai sensi del precedente articolo 2, secondo comma, stipula apposito accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare al valore di stima, secondo la valutazione effettuata dal Comitato degli agenti di cambio, e quanto meno al valore nominale, alla fine del periodo di intervento, e in ogni caso nel termine massimo di cui al comma precedente, le azioni o le quote sociali di cui la RIBS Spa è titolare.

La RIBS Spa è tenuta a promuovere la liquidazione di quelle società che nei due esercizi finanziari anteriori alla scadenza del suo periodo di intervento abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale.

Allo scioglimento o alla messa in liquidazione della RIBS Spa, il relativo patrimonio viene devoluto allo Stato.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Il primo è dei senatori Carmeno, Margheriti, De Toffol, Rasimelli, Cascia, Guarascio e tende ad aggiungere al secondo comma il seguente:

«Nell'azione di riscatto di tali azioni o quote sociali la RIBS dà diritto d'opzione ai soci rappresentanti produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Il secondo emendamento all'articolo 3 è dei senatori Rasimelli, Cascia, Guarascio, Margheriti, Carmeno, De Toffol e tende a sostituire, alla fine dell'ultimo comma, le parole. «allo Stato» con le seguenti»:

«al Fondo per il risanamento del settore bieticolo saccarifero».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Segue l'articolo 4:

Art. 4.

I mutui di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *a*), del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, da ammortizzarsi entro il termine massimo di cinque anni dalla erogazione, sono assistiti da privilegio speciale sul prodotto conferito di cui alla legge 5 dicembre 1972, n. 848, sul prodotto trasformato e sulle attrezzature della impresa mutuataria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Segue l'articolo 5:

Art. 5.

Sono abrogate le lettere *b*) e *c*) del comma 3, il comma 5 e il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Cascia, Guarascio, Rasimelli, De Toffol, Margheriti, Carmeno, Gioino, tendente a sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«I fondi di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni,

dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, sono attribuiti al fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Segue l'articolo 6:

Art. 6.

Per gli adempimenti di cui all'articolo 2 della presente legge, è autorizzato il conferimento al Fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manufatturiera (EFIM), da parte del Ministero delle partecipazioni statali, della somma di lire 2 miliardi per l'anno 1983.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 40 miliardi per l'anno 1983, si fa fronte con le disponibilità del Fondo costituito ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'esame degli articoli è così concluso.

Passiamo ora alla votazione finale.

DE TOFFOL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha valutato con attenzione, cogliendone tutta l'importanza, il disegno di legge in esame perchè, a parte l'aspetto contingente relativo alla nota situazione sulla quale non mi soffermo, questa è la prima esperienza, io così ritengo, dell'intervento pubblico di tipo industriale nel settore agricolo. Pertanto, è un provvedimento che, lo ha più volte sottolineato il Ministro, costituisce comunque un riferimento anche per il futuro.

Secondo me, il discorso di far presto e bene si adatta alla situazione esistente, proprio perchè il provvedimento è importante anche per l'avvenire e si sarebbero dovute eliminare lacune ed elementi non positivi. Secondo il nostro punto di vista, il disegno di legge andava profondamente modificato. Si è detto giustamente che bisogna dare segnali positivi al mondo agricolo e su questo siamo d'accordo. Si deve però anche mettere nel conto che la situazione del comparto bieticolo-saccarifero si inserisce in un contesto non positivo più generale della nostra agricoltura: più volte abbiamo sottolineato le difficoltà relative al reddito dei coltivatori, c'è una problematica comunitaria che continua a pesare sul settore, è di questi giorni il contrasto con gli Stati Uniti, con tutti i risvolti che può avere per le nostre produzioni.

E presente, quindi, l'esigenza di segnali positivi, i quali sono importanti per la stessa credibilità delle nostre istituzioni.

Il presidente Venino sottolineava quanto non è stato ancora compiuto come, per esempio, la non attivazione degli ottanta miliardi della Comunità europea nel settore bovino e complessivamente per l'intervento pubblico in agricoltura. Non entro nei dettagli, del resto tutti abbiamo letto quello che il presidente Venino ha affermato nella conferenza stampa. Dobbiamo capire che il mondo agricolo si rivolge al Parlamento, al Governo, e ha bisogno di risposte e soprattutto di avere certezze, quelle certezze, dobbiamo dirlo, che non sono state date. Il senatore Scardaccione sostiene che dobbiamo fare presto e non menare il can per l'aia; devo ricordare al collega che se siamo in questa situazione è perchè qualcuno non ha rispettato gli impegni: se il Ministro dell'agricoltura dell'ultimo Governo della passata legislatura, onorevole Mannino, avesse rispettato l'impegno di elaborare il piano bieticolo-saccarifero entro il 30 giugno 1983, non saremmo in questa situazione. Quindi, il provvedimento al nostro esame avrebbe anche potuto avere un *iter* diverso, meno sofferto, e avremmo potuto approvare un buon provvedimento perchè a volte, con il pretesto dell'urgenza, si rischia di approvare un disegno di legge che non risponde alle esigenze presenti nel settore. Gli impegni che l'attuale ministro dell'agricoltura, onorevole Pandolfi, ha assunto, riteniamo che debbano essere realmente rispettati, pena la credibilità non solo del Governo ma delle istituzioni in quanto tali: non c'è cosa peggiore dell'annunciare interventi che poi non vengono effettuati, è meglio non dire niente.

Nel disegno di legge in esame si riscontra un limite profondo, che appunto gli emendamenti da noi presentati volevano rimuovere: il pericolo che i coltivatori restino tagliati fuori dai processi di ristutturazione. La logica è infatti sempre la stessa: chi è più forte conta di più, chi ha più soldi conta di più, e sappiamo che in questo comparto l'industria si presenta più robusta e forte. D'altro canto, lo stesso ministro Pandolfi, con la chiarezza che gli è consueta, ha parlato di provvedimento industriale: la nostra preoccupazione è che sia troppo poco agricolo.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ho parlato di un disegno di legge industriale nel settore agricolo.

DE TOFFOL. Corriamo il rischio di non considerare la presenza del fondo agricolo. C'è il problema dell'associazionismo e anche della volontà politica di andare in questa direzione. Ritengo che se non si modificano i rapporti di forza tra agricoltura e industria, il valore aggiunto riguarderà sempre di più altri e sempre meno i coltivatori. Tutto ciò si riscontra in qualsiasi contabilità aziendale, non entro nel merito delle cifre, la differenza tra i costi e i ricavi l'abbiamo sotto gli occhi. Il fatto che non si garantisca la presenza dei coltivatori nella fase della trasformazione industriale è un aspetto decisamente negativo, signor Ministro.

Il secondo aspetto riguarda il rapporto con le Regioni e costituisce una questione fondamentale, non per un regionalismo esasperato ma perchè, se le Regioni, organismi programmatori per eccellenza, restano al di fuori dei meccanismi di programmazione, si corre il rischio di muoversi su posizioni divaricate. Un progetto di ristrutturazione industriale in una determinata area comporta necessariamente che i piani regionali vadano nella medesima

direzione. Se si intende ristrutturare uno stabilimento saccarifero in una certa area, la Regione deve essere disposta a raccordarsi a quell'obiettivo, altrimenti si potrebbe arrivare all'assurdo di procedere alla ristrutturazione dello stabilimento mentre la Regione ha programmato in quell'area una produzione, ad esempio, di mais o di altro. Quindi, un raccordo è fondamentale se si vuole ottenere una programmazione concertata tra momento industriale e territoriale. Il non avere inserito nel disegno di legge in esame questo concetto costituisce un limite serio.

Un ulteriore aspetto è riferito ai finanziamenti per il 1984. In sede di dibattito sul disegno di legge finanziaria il ministro Goria ha parlato di cospicui stanziamenti per la agricoltura, mentre il ministro Pandolfi, in una conferenza stampa promossa dalla Unacoma, ha parlato di tempi di crisi per il settore. Nel disegno di legge finanziaria sono indicati 700 miliardi; se non ho capito male, il ministro Pandolfi continua a parlare di 807 miliardi. Non ho ben capito dove si potranno prendere altri miliardi.

Si tratta di un problema di chiarezza sulle cifre: ci sono a disposizione 400 miliardi stralciati dal FIO, messi a disposizione per gli interventi in agricoltura, ci sono, infine – lo conferma il signor Ministro – 107 miliardi tratti dalla rimanente parte del FIO.

Non è nelle nostre intenzioni ritardare qualsiasi soluzione, ma tengo a chiarire che questo atto di responsabilità lo compiamo solo a fronte di una esigenza che si riscontra; quindi, se ritardi ci saranno dovranno trovarsi i responsabili. Dal momento che siamo d'accordo nel complesso sulla costituzione della RIBS, ma riteniamo che il disegno di legge abbia dei seri limiti, il nostro voto non sarà contrario, ma sarà un voto di astensione.

SCLAVI. Signor Presidente, nella prima seduta della nuova legislatura in questa Commissione si iniziò a parlare di questo problema; se ne è parlato a lungo, nonostante gli agricoltori attendessero trepidanti delle soluzioni. Oggi ci troviamo di fronte alla possibilità di un ritardo nell'approvazione di un provvedimento, che aggraverebbe ulteriormente la situazione. È per questi motivi che mi associo a coloro che sono del parere di votare questo disegno di legge senza emendamenti, onde evitare eventuali tentativi di amministrazione controllata, che provocherebbe la paralisi totale dell'azienda Montesi.

Spesso e volentieri per ragioni di urgenza non abbiamo la possibilità di dare il ben che minimo contributo al dibattito, esprimendo pareri che possano essere più o meno accettati nel promulgare le leggi. Anche oggi ci siamo trovati di fronte a questa situazione, quando nel giro di qualche ora abbiamo modificato il provvedimento riguardante Pozzuoli, aggiungendo 150 miliardi ai 920 miliardi previsti. Qui mi associo al disappunto del collega Scardaccione, quando, prodigatosi alla ricerca di qualche decina di miliardi per l'agricoltura, vede saltar fuori nel giro di un'ora 150 miliardi in seguito ad un accordo al tavolino – su problemi senz'altro necessari e urgenti – come se si giocasse a briscola o a tressette.

Chiudo questo mio intervento col dire che quando analizziamo la crisi di un settore o di una industria, pur associandoci nella condanna del modo magari errato di condurre certe aziende, spesso e volentieri dimentichiamo – o lo dimenticano i responsabili dei vari settori – che l'economia non è a compartimenti stagni, indipendentemente che sia sideurgica, agricola, bieticolo-saccarifera. Noi stiamo pagando, cari colleghi, per le iniziative e

prese di posizione irresponsabili degli anni '70 e '80, quando, per esempio, si è imposto di assumere 3.000-4.000 stagionali a tempo indeterminato; le conseguenze di questa politica le stiamo pagando tutti. Qui si fa del settorialismo perchè, magari senza volerlo, si favorisce un settore a danno di un altro, aggravando la crisi dello Stato italiano. Nonostante tutto, ho fiducia nel ministro Pandolfi, perchè le prime parole che ha pronunciato all'atto dell'insediamento di questa Commissione sono state quelle di voler trasformare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste in un «ministero economico» perchè questo Ministero non deve essere la Cenerentola della economia italiana in quanto fa parte, direttamente e indirettamente, di tutto il settore economico della Nazione.

Scusate questo mio sfogo e con questo spirito dichiaro di votare favorevolmente il disegno di legge.

FERRARA Nicola. Il Guppo della Democrazia cristiana voterà a favore di questa disegno di legge. Noi, per la verità, abbiamo seguito il problema del settore bieticolo-saccarifero fin dalla passata legislatura, quando si paventavano delle situazioni di squilibrio nel settore che avrebbero portato ad un rallentamento dell'impegno dei coltivatori di bietole, a causa della possibile insolvenza delle industrie saccarifere: cosa che poi in alcune zone si è verificata in forma drammatica. Tali situazioni influiscono negativamente sul processo produttivo del settore e contribuiscono ad un minore impegno dei bieticoltori, aggravando il fenomeno della disoccupazione.

Il Governo ha cercato di porre rimedio col decreto che abbiamo convertito nella legge n. 371 del 1983, per tamponare la situazione debitoria di numerose industrie e quindi venire incontro soprattutto ai bieticoltori. Questo aspetto di carattere transitorio, che ha poi una sua rilevanza per l'avvenire, è ancora in piedi e non contribuisce a rendere tranquille le condizioni dei coltivatori di bietole. Noi cogliamo questa occasione per insistere, come abbiamo fatto in precedenza, perchè venga seguito il problema e si crei quel presupposto di tranquillità nell'ambito della categoria dei coltivatori di barbabietole. Ci stiamo avvicinando alle semine primaverili e dobbiamo quindi far presto, evitando ulteriori danni all'agricoltura e all'industria bieticolo-saccarifera. In questa logica abbiamo chiesto degli interventi strutturali e il Governo ci è venuto incontro istituendo una società per azioni a capitale pubblico, la RIBS, la quale prevede conferimento di capitali nella costituzione di nuove società o come consociata a quelle già operanti; tutto questo sul presupposto di piani specifici d'intervento che devono essere approvati dal CIPE. Il disegno di legge quindi risponde a questa logica, finalizzata a porre efficaci rimedi ad una situazione di carattere transitorio, che ci preoccupa e che preoccupa lo stesso Ministro, come ebbe a dichiarare in Aula prima di partire per Atene. Speriamo quindi di poter migliorare la situazione e così di ritornare a quei 16 milioni di quintali che abbiamo sempre detto di poter produrre nei confronti della CEE. Quindi condividiamo in modo precipuo le finalità del provvedimento. Certo il disegno di legge è perfezionabile, così come abbiamo anche sentito nel corso della discussione alla Camera anche tra i colleghi del nostro Gruppo, però bisogna restare al concreto, senza soffermarsi sugli aspetti particolaristici della questione. In definitiva, può essere conseguito l'obiettivo di fondo, della ristrutturazione e del risanamento del settore bieticolo-saccarifero. Pur avendo qualche modifica da suggerire, convinti come siamo

della validità della massima parte delle soluzioni offerte dal disegno di legge, rinunciamo a differenziarci ulteriormente dai colleghi della Camera ed offriamo al Governo uno strumento definitivo per gli interventi nel settore. Auspichiamo altresì che si trovi il modo di sanare le situazioni pregresse e si torni a incentivare quei produttori che per il 1983 sono stati fermi, limitando al minimo i danni per il 1984. È una esigenza complessiva nazionale che si riferisce alla quota assegnata all'Italia in questo settore che, se continua così, potremmo vedercela rosicchiata dalla CEE nel momento stesso in cui prospettiamo l'esigenza di aumentarla.

Abbiamo anche approvato un ordine del giorno in cui è stata affermata l'esigenza della istituzione del diritto di privilegio del prodotto conferito, non in relazione al fatto contingente; speriamo di poter far valere questo principio in futuro, nell'interesse delle aziende agricole.

Con questi intendimenti rinnovo il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* Onorevoli colleghi, sento di dover ringraziare per il notevole, determinante ed anche appassionato contributo dato da tutti gli intervenuti al dibattito. Un ringraziamento particolare va al ministro Pandolfi, che con la sua consueta sensibilità politica e con la sua da tutti riconosciuta alta competenza tecnica ha affrontato la soluzione di un problema di grande importanza per un comparto come quello bieticolo-saccarifero, sul quale si basa la speranza in termini produttivi ed occupazionali di tanta parte del mondo agricolo, sia del Nord che del Sud.

Vorrei rivolgere un ringraziamento al relatore Diana, oggi assente, che ha chiaramente puntualizzato gli aspetti di maggior rilievo del problema nell'ottica di sviluppo del settore; un apprezzamento sincero va a tutti gli intervenuti della maggioranza e dell'opposizione, che dai vari angoli di visuale hanno contribuito a mettere in luce tutta la complessa problematica che caratterizza il passato, il presente e il futuro di questo comparto.

Dei vari punti maggiormente evidenziati nel corso della discussione, quello su cui desidero porre l'accento riguarda il grave rischio di vedere il settore bieticolo subire un calo produttivo dovuto a sfiducia e alla stessa mancanza di mezzi finanziari, a causa dei ritardati o peggio mancati pagamenti ai coltivatori, con tutte le immaginabili conseguenze sul piano occupazionale, anche nello stesso comparto indotto industriale. C'è in connessione il grave rischio di vedersi ridotte le quote produttive in sede comunitaria ed in questo caso faremmo il gioco delle più forti agricolture dei nostri soci comunitari contro i nostri interessi.

Sul problema dell'urgenza di concludere al più presto e di giungere all'approvazione del provvedimento atteso letteralmente con ansia ed apprensione dalle categorie, credo di dover dare atto di piena sensibilità ai membri della Commissione e al Governo stesso, tutti sostanzialmente uniti, anche se con una impostazione non coincidente, nel desiderio di far presto e nel migliore modo possibile, nell'interesse del settore.

Un ultimo punto sul quale desidero soffermarmi riguarda lo strumento tecnico-legislativo usato e l'importanza ed il ruolo della connessione esistente fra agricoltura e industria. La creazione della finanziaria RIBS, sul modello della finanziaria REL del comparto elettronico, con tanta passione portata avanti dal ministro Pandolfi, rappresenta, a mio avviso, un fatto di

notevole portata perchè – sono pienamente d'accordo con il rappresentante del Governo – segna un primo, importante passo istituzionale sulla strada che deve prima o poi portare a disciplinare il settore con una visione moderna e attraverso l'integrazione tra agricoltore e industria. Sul piano comunitario gli interventi della CEE in favore dell'industria alimentare dimostrano chiaramente il suo interesse per questo settore, il quale è principale destinatario della produzione agricola. Secondo l'Esecutivo comunitario è certo che negli anni futuri l'evoluzione relativa dell'agricoltura e dell'industria alimentare indurrà la Comunità ad occuparsi maggiormente dei problemi specifici di questo settore industriale, onde completare complessivamente la politica agraria con una strategia agro-alimentare. Lungi dal minimizzare l'importanza del problema RIBS, una tale evoluzione permetterà alla Comunità di risolverlo, inquadrandolo in una dimensione nuova in un'epoca come la nostra, in cui l'agricoltura e l'industria alimentare devono far fronte ad una stessa sfida, adattarsi ad una domanda rinnovata e conquistare nuove posizioni. Per quanto sopra detto, credo che dovremo riprendere al più presto il dibattito sul Piano agricolo alimentare coinvolgendo tutte le forze del paese.

Concludo annunziando il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO